
	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale
---	---	---

**I PRINCIPALI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO
DELL'UNIONE EUROPEA DI INTERESSE REGIONALE**

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale
---	---	---

1. PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA SOCIALE

Nell'ambito delle numerose iniziative per concretizzare il Pilastro europeo dei diritti sociali, la Commissione europea ha adottato il 9 dicembre 2021 la Comunicazione **“Creare un'economia servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale” - COM(2021)778**, nella quale illustra il quadro delle iniziative che intende intraprendere per lo sviluppo dell'economia sociale fino al 2030.

Definire l'economia sociale

La Commissione europea definisce cosa intende, nel contesto del Piano, per “economia sociale” specificando che rientrano in questa categoria “i soggetti che condividono le caratteristiche e i principi comuni fondamentali descritti di seguito: il primato delle persone, nonché del fine sociale e/o ambientale, rispetto al profitto, il rivestimento della maggior parte degli utili e delle eccedenze per svolgere attività nell'interesse dei membri/degli utenti (“interesse collettivo”) o della società in generale (“interesse generale”) e la governance democratica e/o partecipativa”. Tra i principali soggetti con queste caratteristiche che forniscono beni e servizi ai loro membri o alla società in generale e che possono quindi essere ricondotti al settore dell'economia sociale, vengono citate in particolare: cooperative, società di mutuo soccorso, associazioni (anche di beneficenza) e fondazioni.

Fanno parte dell'economia sociale le “imprese sociali”, anche definite come “imprese dell'economia sociale”, “imprese sociali e solidali” e “terzo settore”. Sulla base della definizione adottata in una serie di testi giuridici dell'UE, tra i quali si richiama anche il recente Regolamento (UE) 2021/1057 che istituisce il Fondo sociale europeo plus, l'impresa sociale ha come obiettivo primario la realizzazione di un impatto sociale e ambientale positivo e misurabile, utilizza i profitti in primo luogo per raggiungere il proprio obiettivo sociale primario ed è gestita in modo partecipativo, responsabile e trasparente, in particolare rendendo partecipi i lavoratori, i clienti e i pertinenti portatori di interessi coinvolti dalle sue attività. Sono “imprese sociali” le imprese dell'economia sociale che rientrano in questa definizione indipendentemente dal loro status giuridico.

Creare un quadro adeguato per far prosperare l'economia sociale

La Commissione europea evidenzia che la prima sfida da affrontare riguarda lo sviluppo di contesti politici e giuridici adeguati alle esigenze dell'economia sociale, che tengano conto di più aspetti: la natura intersettoriale degli ambiti in cui si muovono le imprese sociali, la complessità dei quadri fiscali, l'importanza che tali imprese rivestono nella prestazione di servizi sociali, sanitari e di assistenza ed infine la diversità delle forme giuridiche che esse possono assumere.

Al fine di affrontare le difficoltà collegate a questi aspetti la Commissione europea intende adottare una serie d'iniziative tra le quali si evidenziano in particolare: la pubblicazione di orientamenti sui pertinenti quadri fiscali per i soggetti dell'economia sociale; l'avvio di uno studio delle etichette/dei sistemi nazionali di certificazione dell'economia sociale volto a mappare quelli esistenti negli Stati membri, individuando le buone pratiche e le caratteristiche e i criteri comuni; una proposta di raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale (nel 2023).



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022

Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna

Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale


Tra gli strumenti a sostegno dell'economia sociale, rientrano anche le possibilità esistenti in materia di aiuti di Stato che, da una parte, spesso non vengono sfruttate appieno dalle autorità pubbliche e dai beneficiari e, dall'altra, non risultano sempre adeguate. La Commissione europea, pertanto, invita gli Stati membri a utilizzare meglio i margini di discrezionalità di cui godono nel definire i servizi di interesse economico generale al fine di ricompenderli, dove possibile, le attività svolte dalle imprese sociali e si impegna a valutare, nell'ambito della revisione del regolamento generale di esenzione per categoria (GBER), un allentamento delle norme in materia di aiuti alle imprese sociali.

Anche il settore degli appalti pubblici ha un alto potenziale per favorire lo sviluppo dell'economia sociale. La Commissione europea ricorda che la Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici menziona specificamente gli aspetti sociali tra i fattori che possono essere inclusi nei criteri di aggiudicazione sulla base del criterio dell'"offerta economicamente più vantaggiosa", tuttavia le gare d'appalto pubbliche sono ancora aggiudicate per la maggior parte solo in base al criterio del prezzo. Su questo punto la Commissione europea, nell'invitare gli Stati membri e le altre autorità pubbliche a promuovere l'adozione di appalti pubblici socialmente responsabili, si impegna ad intensificare l'attività di sensibilizzazione e formazione dei funzionari pubblici e dei soggetti dell'economia sociale. Inoltre, lancerà nel 2022 una nuova iniziativa nel quadro del programma per il mercato unico, a sostegno della creazione di partenariati locali e regionali tra i soggetti dell'economia sociale e le imprese tradizionali ed infine cercherà di migliorare il ricorso alle clausole sociali nelle procedure di gara della Commissione.

Partendo dalla considerazione che i soggetti dell'economia sociale sono fortemente radicati a livello locale e mirano principalmente a servire le comunità in cui si trovano le autorità regionali e locali giocano un ruolo molto importante nello sviluppo di strategie a sostegno della crescita degli ecosistemi dell'economia sociale, soprattutto in settori importanti per le regioni come ad esempio l'agricoltura. Tra gli strumenti a sostegno di queste politiche la Commissione europea ricorda gli aiuti a titolo del FSE+, del FESR e del Fondo per una transizione giusta e ricorda altre iniziative volte alla cooperazione tra enti regionali e locali.

La Commissione europea intende sostenere gli Stati membri e i portatori di interessi attraverso la futura rete UE per la politica agricola comune e integrando i cluster di innovazione sociale ed ecologica (CSEI) nella politica europea dei cluster industriali. Intende inoltre ampliare la rete europea delle regioni dell'economia sociale e potenziare la creazione di reti tra le imprese rurali attraverso la rete Enterprise Europea. Infine, la Commissione europea invia gli Stati membri ad istituire punti di contatto locali per l'economia sociale, che facilitino l'accesso ai finanziamenti dell'UE e mantengano i contatti con le autorità che gestiscono i fondi europei.

La promozione dell'economia sociale riguarda anche i paesi terzi che condividono con l'Unione europea gli obiettivi inclusi nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, pertanto la Commissione europea intende rafforzare il ruolo dell'economia sociale e dell'imprenditorialità sociale nei programmi dello strumento di assistenza preadesione e degli strumenti di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e migliorare l'accesso ai finanziamenti per gli imprenditori sociali nei Balcani occidentali, nel partenariato orientale e nel vicinato meridionale.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale
---	---	---

Creare opportunità di sviluppo per i soggetti dell'economia sociale

Oltre alle misure sopra indicate, la Commissione europea mira ad aumentare l'attrattiva dell'imprenditorialità sociale, settore nel quale la presenza di imprenditrici donne è maggiore che in quella convenzionale. Anche le giovani generazioni, che stanno dimostrando molto interesse per lo sviluppo sostenibile, potrebbero essere interessate alle opportunità connesse alla crescita dell'economia sociale. Alla luce di queste considerazioni, la Commissione europea intende istituire una nuova accademia per la politica dell'imprenditorialità giovanile nel 2022 nel contesto del FSE+ plus e sostenere l'apprendimento reciproco tra gli imprenditori dell'economia sociale migliorando la promozione del programma Erasmus per giovani imprenditori.

Un obiettivo determinante per lo sviluppo dell'economia sociale è anche il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti. La Commissione europea ambisce ad aumentare il livello di sostegno per il periodo 2021-2027, considerato che l'effetto moltiplicatore di InvestEU dovrebbe mobilitare maggiori investimenti. Tale iniziativa sarà integrata con altre misure volte a rafforzare gli strumenti finanziari a sostegno dell'economia sociale e la fiducia verso le imprese sociali. In questo quadro è molto importante prevenire il fenomeno del "social washing" e a questo scopo la Commissione europea preparerà una relazione sulla possibile estensione della tassonomia dell'UE per la finanza sostenibile agli obiettivi sociali in modo da aumentare la trasparenza degli investimenti.

Rispetto alla transizione verde e digitale, la Commissione europea mette in luce il ruolo di sostegno di quella parte di economia sociale che lavora utilizzando tecnologie digitali che garantiscono collaborazione, partecipazione, replicabilità, accessibilità delle informazioni.


L'economia sociale può contribuire in modo significativo anche all'attuazione della strategia Green deal e allo sviluppo dell'economia circolare, soprattutto nell'ambito delle iniziative che riguardano regioni ed enti locali

Migliorare il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale

La Commissione europea sottolinea l'importanza di rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'UE sull'impatto positivo dell'economia sociale e a questo scopo verranno svolte attività periodiche di comunicazione per sottolineare il ruolo e le specificità dell'economia sociale, anche in cooperazione con i portatori di interessi.

Infine, la Commissione europea evidenzia che i dati esistenti sull'economia sociale sono spesso scarsi, incompleti e difficili da confrontare e questo problema incide su stime e statistiche anche nell'ottica di adottare misure adeguate. Saranno pertanto avviati uno studio per raccogliere informazioni quantitative e qualitative sull'economia sociale in tutti gli Stati membri e uno studio specifico sulle donazioni filantropiche nell'UE.

Le tempistiche di attuazione delle iniziative e delle azioni del Piano sono dettagliate nella tabella allegata alla comunicazione.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell’UE di interesse regionale
---	---	---

2. LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA DI UNA NUOVA DIRETTIVA SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA NELL’EDILIZIA

Nel quadro delle iniziative di attuazione del Green Deal europeo e ad integrazione del pacchetto di misure “Pronti per il 55%” del 14 luglio 2021, la commissione europea a fine del 2021 ha adottato anche la seguente proposta

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell’edilizia (rifusione) - COM(2021)802 del 15 dicembre 2021

La proposta ha l’obiettivo di aumentare l’efficienza energetica nel settore dell’edilizia, affinché la drastica riduzione delle emissioni degli edifici, sia di nuova costruzione che esistenti, contribuisca in modo efficace al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell’UE entro il 2030 e il 2050.

La proposta mira a conseguire l’ammodernamento del parco immobiliare attraverso i seguenti obiettivi specifici: aumentare il tasso e la profondità delle ristrutturazioni degli edifici, migliorare le informazioni in materia di prestazione energetica e la sostenibilità degli edifici, garantire che tutti gli edifici siano in linea con i requisiti di neutralità climatica fissati per il 20250. Altri obiettivi a cui tende la proposta sono il contrasto della povertà energetica, il sostegno alla ripresa economica e la creazione di posti di lavoro.


Tra le principali novità, si segnala la definizione di norme minime di prestazione energetica sulla base della quali sarà possibile esigere la ristrutturazione degli edifici meno efficienti, cioè quelli che rientrano nelle classi G o F dell’attestato di prestazione energetica (APE). Gli edifici pubblici e non residenziali dovranno diventare almeno di classe F entro il 2027e almeno di classe E entro il 2030.

Gli edifici residenziali meno efficienti dovrebbero passare dalla classe G alla F entro il 2030 e alla E entro il 2033. Gli Stati membri sono chiamati a predisporre piani nazionali di ristrutturazione degli edifici contenenti le tempistiche per il passaggio da una classe all’altra e il percorso per avere un parco immobiliare ad emissioni zero entro il 2050.

Le misure proposte nella direttiva mirano inoltre a rendere più chiari ed affidabili l’attestato di prestazione energetica e il sistema di classificazione degli edifici. La classe A corrisponderà agli edifici ad emissione zero, la classe G al 15% degli edifici meno efficienti di ciascun Paese e i restanti edifici saranno distribuiti proporzionalmente tra le classi intermedie.

Rispetto al problema della mancanza di finanziamenti, che rappresenta il principale ostacolo alle ristrutturazioni edilizie, la Commissione europea individua i seguenti strumenti da mettere in campo: il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il dispositivo per la ripresa e la resilienza (iniziativa faro “Renovate” nei PNRR) e il nuovo Fondo sociale per il clima. Tali finanziamenti dovrebbero essere accompagnati dal sostegno degli Stati membri.

La nuova norma andrebbe a modificare, sostituire e abrogare la vigente direttiva 2010/31/UE recentemente modificata dalla direttiva 2018/844/UE del 30 maggio 2018, entrata in vigore nel 2020 (in particolare, nell’ordinamento italiano la direttiva 2018/844/UE è stata recepita con il DLgs 48 del 10/06/2020).

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale</p>
---	--	--

Di seguito una sintesi delle principali novità contenute nella proposta:

art. 1 – Oggetto

L'oggetto della direttiva è modificato per adeguarlo ai nuovi obiettivi e alla nuova visione per il conseguimento di un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Gli ambiti di applicazione della direttiva sono integrati con i seguenti:

<< d) *l'applicazione di norme minime di prestazione energetica agli edifici esistenti e alle unità immobiliari esistenti;*

e) i passaporti di ristrutturazione;

f) i piani nazionali di ristrutturazione degli edifici;

g) le infrastrutture di mobilità sostenibile all'interno e in prossimità degli edifici; e

h) gli edifici intelligenti;">>

art. 2 – Definizioni

L'articolo introduce numerose nuove definizioni, tra le quali si evidenziano in particolare le seguenti:

<< 2. **"edificio a emissioni zero"**: edificio ad altissima prestazione energetica, determinata conformemente all'allegato I, nel quale il fabbisogno molto basso di energia è interamente coperto da fonti rinnovabili generate in loco da una comunità di energia rinnovabile ai sensi della direttiva (UE) 2018/2001 [direttiva sulle energie rinnovabili modificata] o da un sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento, conformemente alle prescrizioni di cui all'allegato III;

4. **"norme minime di prestazione energetica"**: regole in forza delle quali gli edifici esistenti soddisfano un requisito di prestazione energetica nell'ambito di un ampio piano di ristrutturazione di un parco immobiliare o a una soglia di intervento sul mercato (vendita o locazione) in un periodo di tempo o entro una data specifica, incentivando in tal modo la ristrutturazione degli edifici esistenti;

18. **"passaporto di ristrutturazione"**: documento che fornisce una tabella di marcia su misura per la ristrutturazione di un determinato edificio, in varie fasi che ne miglioreranno sensibilmente la prestazione energetica;

19. **"ristrutturazione profonda"**: ristrutturazione che trasforma un edificio o un'unità immobiliare;


a) entro il 1° gennaio 2030 in un edificio a energia quasi zero;

b) dal 1° gennaio 2030 in un edificio a zero emissioni;

20. **"ristrutturazione profonda per fasi"**: ristrutturazione profonda effettuata in più fasi, secondo le indicazioni del passaporto di ristrutturazione conformemente all'articolo 10;

23. **"emissioni di gas a effetto serra nel corso del ciclo di vita"**: emissioni di gas a effetto serra combinate associate all'edificio durante tutte le fasi del ciclo di vita, partendo dalla "culla" (estrazione delle materie prime usate nella costruzione dell'edificio), attraverso la produzione e la trasformazione dei materiali e la fase di funzionamento dell'edificio, fino alla "tomba" (smantellamento dell'edificio e riutilizzo, riciclaggio, altro recupero e smaltimento dei materiali);

37. **"registro digitale degli edifici"**: repertorio comune di tutti i dati edilizi pertinenti compresi i dati relativi alla prestazione energetica, quali gli attestati di prestazione

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale
---	---	---

energetica, i passaporti di ristrutturazione e gli indicatori di predisposizione all'intelligenza degli edifici, che agevola il processo decisionale informato e la condivisione di informazioni nel settore edile, tra i proprietari e gli occupanti, gli istituti finanziari e le autorità pubbliche;

49. "energia da fonti rinnovabili prodotta nelle vicinanze": *energia da fonti rinnovabili prodotta entro un perimetro locale o distrettuale dell'edificio valutato, che soddisfa tutte le condizioni seguenti: a) può essere distribuita e consumata solo entro il perimetro locale e distrettuale attraverso una rete di distribuzione dedicata; b) permette di calcolare un fattore di energia primaria specifico valido solo per l'energia da fonti rinnovabili prodotta entro quel perimetro locale e distrettuale; e c) può essere consumata in loco nell'edificio valutato mediante una connessione dedicata alla fonte di produzione, che richiede attrezzature specifiche per l'approvvigionamento e la misurazione sicuri dell'energia destinata all'autoconsumo dell'edificio valutato; >>*

Art. 3 – Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici.

I piani nazionali di ristrutturazione saranno valutati dalla Commissione europea che formulerà eventuali osservazioni nel contesto del processo relativo ai piani nazionali per l'energia e il clima. A questo scopo la proposta di direttiva introduce all'Allegato II un modello comune con elementi obbligatori e volontari. La presentazione del primo progetto di piano è prevista per il 30 giugno 2024. I successivi piani saranno presentati contestualmente ai piani nazionali per l'energia e il clima.

Art. 4 – Adozione di una metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici


Stabilisce che gli Stati membri applichino una metodologia di calcolo conforme al quadro comune generale definito nell'Allegato I della proposta di direttiva.

Art. 5 - Fissazione di requisiti minimi di prestazione energetica

La principale novità riguarda gli edifici protetti per i quali l'attuale esenzione totale sarebbe sostituita dal nuovo paragrafo 2. In base a questa disposizione gli Stati membri potrebbero adattare i requisiti minimi nella misura in cui l'adattamento è necessario ad evitare un'alterazione inaccettabile del carattere o aspetto di edifici ufficialmente protetti in virtù dell'appartenenza a determinate aree o del loro particolare valore architettonico o storico.

Art. 7 – Edifici di nuova costruzione

Gli Stati membri dovranno provvedere affinché gli edifici di nuova costruzione siano ad "emissioni zero" con le seguenti tempistiche: a) dal 1° gennaio 2027, gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici o di proprietà di questi ultimi; e b) dal 1° gennaio 2030, tutti gli edifici di nuova costruzione. Le prescrizioni per gli edifici ad emissioni zero sono elencate nell'allegato III della proposta. Gli Stati membri devono anche tenere conto, oltre che della prestazione energetica, anche dei seguenti aspetti: il benessere termo-igrometrico degli ambienti interni, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la sicurezza antincendio, i rischi connessi all'intensa attività sismica, l'accessibilità per le persone con disabilità. Gli Stati membri tengono conto anche degli assorbimenti di carbonio associati allo stoccaggio del carbonio negli o sugli edifici.

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell’UE di interesse regionale</p>
---	--	--

Gli art. 8, 9, 10 riguardano gli edifici esistenti.

Art. 9 – Norme minime di prestazione energetica

Gli Stati membri devono provvedere affinché gli edifici pubblici e non residenziali con attestato di prestazione energetica di classe G siano soggetti a ristrutturazione e migliorati almeno fino a raggiungere la classe di prestazione energetica F entro il 2027 e almeno la classe di prestazione energetica E entro il 2030. Gli edifici residenziali dovranno raggiungere almeno la classe F entro il 2030 e almeno la classe E entro il 2033. Sono esenti dall’obbligo di applicazione delle norme minime di prestazione energetica le seguenti categoria edilizie: edifici protetti, edifici di culto, fabbricati temporanei, edifici residenziali usati meno di quattro mesi all’anno o comunque con un consumo inferiore al 25% del consumo annuo; fabbricati con una superficie coperta inferiore a 50 m2.

Art. 10 – Passaporto di ristrutturazione

Entro il 31 dicembre 2024 gli Stati membri devono introdurre un sistema di passaporti di ristrutturazione basati sul quadro comune che la Commissione europea adotterà a fine 2023 con gli altri atti delegati previsti ad integrazione della direttiva.

Il passaporto deve avere i seguenti requisiti:

<< a) è rilasciato da un esperto qualificato e certificato previa visita in loco;

b) comprende una tabella di marcia di ristrutturazione che stabilisce una sequenza di fasi di ristrutturazione che si integrano l’una sull’altra ai fini della trasformazione di un edificio in un edificio a zero emissioni entro il 2050;

c) indica i benefici attesi in termini di risparmio energetico, risparmi sulle bollette energetiche e riduzioni delle emissioni operative di gas a effetto serra, nonché i benefici più ampi in termini di salute e comfort e il miglioramento della capacità di adattamento dell’edificio ai cambiamenti climatici; e

d) contiene informazioni sulle possibilità di sostegno finanziario e tecnico. >>


Art. 11 – Impianti tecnici per l’edilizia

Introduce la base giuridica che consente agli Stati membri di prevedere i divieti relativi alle caldaie alimentate da combustibili fossili e di stabilire requisiti per i generatori di calore in base alle emissioni di gas a effetto serra o al tipo di combustibile utilizzato. La nuova formulazione permette di superare l’incertezza giuridica che tali divieti siano consentiti ai sensi dell’art. 6, paragrafo 1 della direttiva sulla progettazione ecocompatibile e delle norme sul libero mercato nei trattati.

La proposta di direttiva introduce anche misure per garantire una buona qualità dell’aria interna, prevedendo l’obbligo di installazione negli edifici nuovi e, dove possibile, negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni importanti di dispositivi di misurazione e controllo per il monitoraggio e la regolazione della qualità dell’aria interna.

Art. 12 - Infrastrutture per la mobilità sostenibile

Le nuove disposizioni rafforzano le misure di promozione della mobilità sostenibile, in coerenza con le altre iniziative del pacchetto “Pronti per il 55%” ed in particolare la proposta di regolamento sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi (COM/2021/559) e il più recente pacchetto di iniziative sulla mobilità

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale
---	---	---

sostenibile (COM/2021/ 810, 811, 810 e 813). A questo scopo il pre-cablaggio diventa la norma per tutti gli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni importanti. Viene rafforzata la diffusione dei punti di ricarica e gli Stati membri sono chiamati ad eliminare gli ostacoli all'installazione di questo tipo di infrastruttura negli edifici residenziali con posti auto, in particolare la necessità di ottenere il consenso del proprietario o dei comproprietari per un punto di ricarica privato ad uso personale.

Inoltre, le nuove disposizioni introducono l'obbligo di realizzare un certo numero di parcheggi per le biciclette negli edifici nuovi e negli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti.

Art. 14 – Scambio dei dati

Il nuovo articolo affronta il tema dell'accesso alle informazioni sugli edifici e della condivisione dei dati. Al proprietario dell'edificio, all'inquilino e al suo gestore sarà garantito, senza costi aggiuntivi, l'accesso ai dati dei propri sistemi edilizi e la possibilità, su loro richiesta, di metterli a disposizione di terzi. Gli Stati membri fissano invece i costi dell'accesso ai dati da parte di istituti finanziari, aggregatori, fornitori di energia, fornitori di servizi energetici, istituti di statistica.

Il trattamento dei dati deve avvenire nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati e con procedure non discriminatorie e trasparenti.

Art. 15 – Incentivi finanziati e barriere di mercato

Le disposizioni di questo articolo vanno lette in riferimento agli artt. 8, 9, 10 sugli edifici esistenti e mirano a superare gli ostacoli di mercato alle ristrutturazioni edilizie. In particolare,


<< 1. Gli Stati membri predispongono finanziamenti, misure di sostegno e altri strumenti consoni per affrontare le barriere di mercato e stimolare gli investimenti necessari nelle ristrutturazioni energetiche in linea con i rispettivi piani nazionali di ristrutturazione edilizia e nell'ottica di trasformare il loro parco immobiliare in edifici a emissioni zero entro il 2050.

2. Gli Stati membri adottano misure normative consone per rimuovere gli ostacoli di natura non economica alla ristrutturazione degli edifici. [...] >>.

Nell'ottica di finanziare solo interventi che contribuiscano in modo significativo all'abbandono dei combustibili fossili per il riscaldamento degli edifici, a partire dal 2027 non sarà più possibile erogare sostegno pubblico alle caldaie alimentate a combustibili fossili. Gli incentivi finanziari dovranno essere destinati in via prioritaria alle famiglie vulnerabili, alle persone in condizioni di povertà energetica e alle persone che vivono in alloggi di edilizia popolare. Gli incentivi finanziari dovranno essere forniti in modo tale che vadano a beneficio sia dei proprietari che dei locatari.

Gli Stati membri sono anche chiamati ad istituire sportelli unici attraverso i quali sia assicurata la necessaria assistenza tecnica a tutti i soggetti interessati all'ecosistema dell'edilizia (proprietari, tecnici, imprese, operatori amministrativi, finanziari ed economici).

Gli articoli dal 16 al 19 riguardano gli attestati di prestazione energetica.

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell’UE di interesse regionale
---	---	---

Art. 16 – Attestato di prestazione energetica

Entro il 2025 l’attestato di prestazione energetica dovrà essere conforme al modello dell’Allegato V. Secondo le nuove disposizioni dell’art. 16, la classe di prestazione energetica A corrisponde agli edifici a emissioni zero, mentre la classe G corrisponde al 15% degli edifici con le prestazioni peggiori del parco immobiliare nazionale. Gli edifici non compresi tra questi due estremi sono distribuiti in modo uniforme tra le restanti classi, nel rispetto delle differenze nazionali in termini di parchi immobiliari.

Gli attestati sono rilasciati da esperti indipendenti e previa visita in loco.

La validità degli attestati di prestazione energetica è limitata a cinque anni nel caso delle classi inferiori dalla D alla G. Nel caso di miglioramenti di singoli elementi o della realizzazione di interventi indicati nel passaporto di ristrutturazione, sono previste procedure semplificate per gli aggiornamenti degli attestati.

Art. 17 – Rilascio dell’attestato di prestazione energetica

L’obbligo di attestato di prestazione energetica è esteso: agli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti, agli edifici per i quali è rinnovato il contratto di affitto e a tutti gli edifici pubblici. La classe di prestazione energetica deve essere riportata negli annunci commerciali. Gli Stati membri sono tenuti ad effettuare almeno controlli a campione sul rispetto dei requisiti degli edifici.

Art. 19 – Banche dati della prestazione energetica nell’edilizia


Gli Stati membri devono istituire una banca dati nazionale di raccolta delle informazioni sulla prestazione energetica del parco edilizio nazionale. I dati oggetto del trattamento riguardano gli attestati di prestazione energetica, le ispezioni, i passaporti di ristrutturazione. La banca dati deve essere accessibile al pubblico nel rispetto delle norme europee e nazionali sulla protezione dei dati. Le informazioni saranno trasferite due volte all’anno all’Osservatorio del parco immobiliare.

Art. 20 – Ispezioni

Vengono accorpate le disposizioni sugli impianti di riscaldamento e condizionamento. La soglia per l’installazione obbligatoria dei sistemi di automazione e controllo degli edifici è abbassata, per gli edifici non residenziali, a partire dal 2030. A partire dal 1° gennaio 2025 gli edifici residenziali nuovi o soggetti a ristrutturazioni importanti devono essere dotati di funzionalità che permettano il monitoraggio elettronico dell’efficienza dei sistemi e la regolazione efficace dell’energia. Viene prevista l’istituzione di regimi nazionali di ispezione o strumenti alternativi che permettano di verificare che i lavori di costruzione o ristrutturazione abbiano raggiunto le prestazioni energetiche previste.

3. ALTRE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DI INTERESSE REGIONALE RECENTEMENTE ADOTTATE

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI sull’ottava relazione sulla coesione: la coesione in Europa in vista del 2050 – COM/2022/34 del 4 febbraio 2022.

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale</p>
---	--	--

Pacchetto "legge europea sui semiconduttori":

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Una normativa sui chip per l'Europa – COM/2022/45 del 8 febbraio 2022.
- Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro di misure per il rafforzamento dell'ecosistema europeo dei semiconduttori (Chips Act) - COM/2022/46 final del 8 febbraio 2022.
- Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2021/2085 che istituisce le imprese comuni nell'ambito di Orizzonte Europa per quanto riguarda l'impresa comune per i chip – COM/2022/47
- RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 8.2.2022 relativa a un pacchetto di strumenti comuni dell'Unione per affrontare la carenza di semiconduttori e a un meccanismo dell'UE per il monitoraggio dell'ecosistema dei semiconduttori - C(2022) 782 final del 8.2.2022

Nuova strategia di normazione:

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Una strategia dell'UE in materia di normazione. Definire norme globali a sostegno di un mercato unico dell'UE resiliente, verde e digitale - COM/2022/31 final del 2 febbraio 2022.
- Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (UE) n. 1025/2012 per quanto riguarda le decisioni delle organizzazioni europee di normazione relative alle norme europee e ai prodotti della normazione europea – COM/2022/32 final del 2 febbraio 2022.
- RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sull'attuazione del regolamento (UE) n. 1025/2012 dal 2015 al 2020 – COM(2022)30 final del 2 febbraio 2022


Atto delegato della Commissione europea del 2 febbraio 2022 di modifica del Regolamento delegato (EU) 2021/2139 per quanto riguarda le attività economiche in determinati settori energetici e il regolamento delegato (UE) 2021/2178 per quanto riguarda l'informativa specifica al pubblico per tali attività economiche.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI relativa alla definizione di una dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali – COM(2022)27 del 26 gennaio 2022.

Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali nell'Unione COM/2021/823 final del 22 dicembre 2021.

Pacchetto sulla prossima generazione di risorse proprie dell'UE:

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI La

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale</p>
---	--	--

prossima generazione di risorse proprie per il bilancio dell'UE - COM/2021/566 final del 22 dicembre 2021.

- Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO recante modifica della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea - COM/2021/570 final del 22 dicembre 2021.
- Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - COM/2021/569 final del 22 dicembre 2021.

Pacchetto "Mobilità sostenibile":

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Piano d'azione per promuovere il trasporto ferroviario di passeggeri transfrontaliero e a lunga percorrenza - COM/2021/810 final del 14 dicembre 2021.
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Il nuovo quadro dell'UE per la mobilità urbana - COM/2021/811 final del 14 dicembre 2021.
- Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, che modifica il regolamento (UE) 2021/1153 e il regolamento (UE) n. 913/2010 e abroga il regolamento (UE) n. 1315/2013- COM/2021/812 final del 14 dicembre 2021.
- Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto - COM/2021/813 final del 14 dicembre 2021.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Cicli del carbonio sostenibili - COM/2021/800 final del 15 dicembre 2021.

Proposta di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica -COM/2021/801 final del 14 dicembre 2021.

Proposta di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità - COM/2021/770 final del 10 dicembre 2021


Proposta di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sui conti individuali di apprendimento - COM/2021/773 final del 10 dicembre 2021.

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali - COM/2021/762 final del 9 dicembre 2021

4. ATTI LEGISLATIVI APPROVATI

Nuova politica agricola comune:

Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza - 10 e 11 febbraio 2022 Lara Cirielli – Regione Emilia-Romagna Atti normativi e di indirizzo dell'UE di interesse regionale
---	---	---

Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013

Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento (UE) 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione

5. NORMATIVA REGIONALE DI ATTUAZIONE DI NORME DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA.

Con riferimento alla partecipazione delle Regioni alla formazione degli atti normativi dell'UE, si segnala la **Risoluzione della Commissione del Consiglio regionale della Puglia del 1 dicembre 2021 sulla proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) 2018/841 nel settore dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura** - il cosiddetto regolamento LULUCF - e il regolamento (UE) 2018/1999 per quanto riguarda il miglioramento del monitoraggio, della comunicazione, del monitoraggio dei progressi e del riesame (COM/2021/554).